

Occupazione Abitativa Popolare Casa e Giustizia - S. Maria C.V.

GLI SFRATTI NON SI FERMANO! . NEANCHE NOI !
E' NATA L'OCCUPAZIONE ABITATIVA POPOLARE CASA E GIUSTIZIA
"VIA AVEZZANA" -
SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE)

Nella mattinata del 28 Agosto 2007 a Santa Maria Capua Vetere in provincia di Caserta, un altro stabile di proprietà pubblica è stato liberato dal vortice della speculazione e dalla dismissione cui sembrava essere destinato, un altro immobile abbandonato all'incuria e all'inutilità, un altro pezzo di patrimonio pubblico che stava per finire nel mirino e nelle brame di qualche imprenditore evidentemente con il benessere di alcuni ex o attuali amministratori compiacenti. Il palazzo, un vecchio mulino dei primi anni del 900, consta di un immenso capannone e di un palazzetto adiacente, dove tempo addietro (20 anni fa) era ospitato l'aulario di una scuola media adiacente. Da tempo abbandonato anche se di proprietà dal Comune, questo immobile deve aver, negli ultimi tempi, solleticato l'appetito di qualche speculatore, dato che da parte di alcuni interessati è stato fatto il tentativo di intavolare una trattativa non ancora formale con lo stesso Ente Comunale per riuscire ad acquistare il capannone, il palazzo e le pertinenze ad un prezzo a dir poco ridicolo, palesando pertanto un interesse tangibile sulla struttura, anche se non sappiamo ancora con quale intendimenti specifici. Sembra la storia di tanti immobili appartenenti agli enti più svariati, finiti prima o poi nelle mani di qualche pescecane. Nonostante tutto in una città come Santa Maria Capua Vetere, così piccola eppure così disastrosa, definita non una volta dalle Autorità Giudiziarie e Contabili, nonché dalla Regione Campania, come città in dissesto finanziario ed in piena dismissione industriale, in una città dove nell'arco di 17 anni si perdono 7200 (7200 !!) posti di lavoro grazie alla chiusura dei due principali stabilimenti produttivi cittadini (Finmek-Access Media, A.T.I.), dove addirittura il lavoro precario appare essere una felice alternativa allo sfruttamento sistematico del lavoro in nero, sembra ormai naturale che quel popolo sempre più numeroso di espropriati, di licenziati, di cassintegrati, di lavoratori in nero, di sfrattati, di senza casa, di senza diritti, faccia sentire la sua voce ed entri in maniera esplosiva ed eclatante, come sa fare, nel dibattito sulla gestione della città, del territorio, dei beni comuni e del patrimonio pubblico; a maggior ragione sembra perciò naturale che, nonostante tutti i piani di quelli che potrebbero essere definiti come razziatori di ciò che resta del vecchio patrimonio pubblico, 3 famiglie di sfrattati nella mattinata del 28 Agosto, mentre una parte della città si stava appena riprendendo dalle passate vacanze, abbiano deciso di porre fine a quella odiosa condizione di precarietà abitativa nella quale versavano, ormai in attesa delle prossime scadenze per le procedure di sfratto, impossibilitati da tempo per ragioni STRUTTURALI a purgare le loro morosità, non coperti o tutelati da legge alcuna, a dispetto di tutti i decreti salvasfratto che semmai sono utili per le finite locazioni (ma ormai quale

proprietario/redditiere intende cacciare di casa un inquilino che gli paga regolarmente l'affitto ?). 3 famiglie, certo, non sono un esercito. Anzi. Eppure 3 famiglie sono entrate. 3 famiglie hanno occupato questo palazzo, frapponendosi CONSAPEVOLMENTE quale ostacolo davanti a chi voleva operare l'ennesimo sacco ai danni della città, hanno avuto la COSCIENZA di seguire quel cammino a loro indicato dalle 8 famiglie della O.A.P. Casa e Giustizia Piazza De Simone, o ancora prima dalle 17 famiglie della gloriosa (per noi!) O.A.P. Casa e Giustizia di Via Sanzio a Curti, hanno avuto la determinazione di affrontare lo sfratto ponendo una questione di democrazia e di governo dal basso, ancora hanno sancito più di qualsiasi atto di consiglio comunale o di giunta, che il patrimonio pubblico appartiene alla comunità, è congeniale ai suoi bisogni e alle sue esigenze. in quest'ottica, non c'è spazio per il profitto e la speculazione. Nel momento più buio, hanno capito che non c'è soluzione clientelare che regga il confronto con la lotta, non c'è bisogno del politicante al quale strappare una promessa che puntualmente non verrà mantenuta, non c'è bisogno (soprattutto) del camorrista del quartiere, il quale, fiero di tanta reverenza dimostratagli, col suo assenso allude a quello che tu domani potrai/dovrai fare per lui!

Tutto quello di cui c'è bisogno per rivendicare e riconquistare il nostro diritto all'abitare, il nostro diritto alla città e il nostro diritto al territorio, non sta che nelle nostre braccia e nella nostra testa, e nelle braccia e nelle teste di chi ci sta accanto. Oggi alcune di queste teste e alcune di queste braccia, hanno imparato a lavorare insieme.

FACCIAMO APPELLO A TUTTI I MILITANTI IN ZONA AFFINCHE' SI TENGANO IN CONTATTO E COLLABORINO CON NOI, NEL TENTATIVO DI COSTRUIRE ALMENO PER I PROSSIMI GIORNI UNO STATO DI MOBILITAZIONE PERMANENTE AL FINE DI SCONGIURARE IMPROVVISE INIZIATIVE REPRESSIVE NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE OCCUPANTI !

S. Maria C.V. 28/08/2007

comunicato a cura di:
OCCUPAZIONE ABITATIVA POPOLARE
CASA E GIUSTIZIA
VIA AVEZZANA - S. MARIA C.V. (CE)
Comitato di Gestione

O.A.P. Piazza De Simone - S. Maria C.V ; ACTION CASERTA ; CSA SPARTACO
- S. MARIA C.V. ; UNIONE INQUILINI CASERTA ; NUCLEO ANTISFRATTO